la Repubblica ROMA

28-NOV-2015
pagina 9
foglio 1 / 2

"Per Roma più fondi Dal governo arrivano trecento milioni"

Parla Causi, deputato dem ed ex assessore al Bilancio: oltre ai 150 del Giubileo, altri soldi per servizi e periferie

PROGETTI

Tronca deve far preparare progetti di qualità per riuscire a far utilizzare dalla Capitale gli stanziamenti

PAOLO BOCCACCI

CAUSI, i finanziamenti del governo per Roma sono stati decisi in zona Cesarini, ma finalmente sono arrivati. Sciolga un mistero, quanti saranno in realtà?

«Nel decreto Giubileo» spiega il deputato dem ed ex assessore al Bilancio nella giunta Marino «ci sono circa 150 milioni di cui circa 60 di spese correnti, come da mia richiesta di più di un mese fa dal Campidoglio, e 90 di investimenti, ma la vera notizia è che, se si fanno bene i conti, il Comune potrebbe utilizzare più di trecento milioni per la città».

Come si sono moltiplicati?

«Si tratta di alcuni programmi di spesa su cui avevamo già lavorato negli ultimi mesi. Ad esempio 40 milioni dal programma operativo dei fondi strutturali dedicato alle città e 50 milioni sulla mobilità, dai programmi europei della Regione Lazio. Si sono poi aperte nuove opportunità per le periferie. È già in corso infatti un programma nazionale per 200 milioni e, con le modifiche che in questi giorni si stanno apportando alla legge di Stabilità, ne arriveranno altri 500, a cui aggiungere i cento milioni per gli impianti sportivi sempre delle periferie».

Quanti ne incasserà Roma?

«Se il Campidoglio lavora bene e presenta progetti di qualità è realistico pensare che da queste fonti possano arrivare almeno 100 milioni o anche di più. Bisogna però soddisfare una serie di condizioni».

Quali?

«Innanzitutto rafforzare e migliorare la qualità amministrativa del Campidoglio per intercettare le risorse e poi spenderle presto e bene. Tronca deve affrontare il tema della macrostruttura del Comune selezionando le migliori risorse interne a facendosi aiutare anche da esterni di elevata professionalità per garantire la progettazione e la gestione dei bandi. E deve coinvolgere i municipi per i progetti delle periferie. Con le risorse potenziali a disposizione è possibile mettere in campo almento cento interventi per il decoro e la ricucitura dell'hinterland».

Ma è verosimile se si pensa che anche i semplici lavori per la riqualificazione delle strade del Giubileo stentano a partire?

«Le fonti finanziarie di cui ho parlato sono indipendenti dal Giubileo. Si può interventire fino a tutto il 2016 e anche oltre con progetti di pulizia, manutenzione e abbellimento delle piazze, delle fermate dei tram e dei bus, e delle stazioni ferroviarie. Si possono recuperare edifici dismessi e fare una manutenzione diffusa di scuole, biblioteche, impianti sportivi, parchi e giardini».

Non trova che ormai una vera emergenza sia quella delle strade ridotte a specie di tratturi anche in Centro?

«Se negli anni passati la manutenzione viaria è stata insoddisfacente, anche in questo campo adesso ci sono risorse per intervenire. Gli stessi investimenti del Giubileo vanno legati al miglioramento permanente dei servizi della città: nuovi autobus, nuova illuminazione in centro e in periferia, nuove isole ecologiche dell'Ama. Attraverso le risorse del Giubileo occorre restituire un miglioramento dei servizi che resti tale anche dopo il Giubileo».

Ma la Capitale può vivere soltanto sull'onda dei grandi eventi?

«No, nel decreto mancano norme ordinamentali per riconoscere che Roma non è uguale agli altri comuni».

Non è arrivato nemmeno il dream team promesso.

«Per vincere la scommessa è indispensabile un impulso del governo nazionale con un costante affiancamento. Ricordo soltanto che fino a qualche anno fa all'interno di palazzo Chigi esisteva un ufficio per Roma Capitale che lavorava a questo collegamento e sarebbe utile che oggi potesse rinascere per avviare tutte le opere necessarie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA